

L'OSSERVATORIO EDUCATIVO

Un «prodotto» della *rete educativa* (vedi *Proposta Educativa* n. 1 del 2008) presente in forma stabile nel territorio può essere rappresentato dall'*Osservatorio educativo* (OE), costituito e reso operativo da un gruppo di educatori a vario titolo e pienamente inseriti nelle dinamiche educative presenti nelle realtà in cui operano.

L'OE scaturisce dalla convinzione che l'efficacia di ogni intervento educativo dipenda fortemente dalla capacità che questo ha di incrociare le istanze e le sfide che gli provengono dalle reali situazioni di vita dei ragazzi e dai loro contesti esistenziali e sociali.

È esperienza comune, infatti, il constatare che tante iniziative – pur valide e significative – risultano alla prova dei fatti inadeguate rispetto alle risorse impiegate e alle attese riposte, perché non rispondenti alla concretezza dei casi.

L'OE risponde, pertanto, a questa duplice finalità: acquisire una conoscenza «obiettiva» dei dati, delle situazioni e dei fenomeni da un lato; suscitare attenzione su quelli poco avvertiti, sottovalutati o addirittura ignorati, dall'altro; in modo da far emergere le conseguenti priorità educative.

Un primo compito dell'OE sarà, quindi, quello di monitorare tutto ciò che, in positivo e in negativo, attiene al mondo dell'educazione:

- progetti elaborati dalle principali comunità educanti (famiglia, scuola, parrocchia, associazioni, movimenti...);
- documenti pedagogici e legislativi, ricerche, studi, dati statistici;
- iniziative e percorsi portati avanti sul versante della prevenzione e del recupero nei confronti dei cosiddetti «soggetti a rischio» dagli Enti locali, dagli operatori dello sport e del tempo libero, dal volontariato;
- modelli e messaggi educativi e diseducativi veicolati dai diversi media: carta stampata, radio, televisione, cinema, internet...
- valori e disvalori presenti nei luoghi di aggregazione, soprattutto giovanili;
- fenomeni di disagio, disadattamento, mancata integrazione (bullismo, violenza, suicidi, dispersione e mortalità scolastica, consumo di sostanze stupefacenti, alcolici, sigarette...);
- impostazione pedagogica e modalità organizzative delle strutture di accoglienza e di incontro promosse dalla comunità ecclesiale e dalla società civile;

– qualità dei rapporti che intercorrono tra gli adulti e le nuove generazioni all'interno di un dato ambiente.

L'altro compito dell'OE, di conseguenza, sarà quello di rappresentare alla comunità educante gli «elementi» su cui investire in campo educativo e formativo per prevenire, recuperare, intensificare quantitativamente e qualitativamente le azioni in atto, interagendo con i principali «soggetti» che operano nei diversi ambiti, affinché i servizi offerti siano più calibrati e si possa intervenire su quelle problematiche o situazioni ancora «scoperte».

Proprio per questo l'OE si struttura come supporto e stimolo per tutti gli «operatori» presenti in un dato territorio; inoltre, è bene sottolinearlo, esso non è un centro di ricerca asettico e di elaborazione di dati statistici; è piuttosto un gruppo di educatori che, con l'ausilio di strumenti idonei, individua, raccoglie, ordina, analizza... in modo rigoroso gli aspetti più significativi che nel territorio presentano ricadute educative e li mette a disposizione di tutti coloro che hanno responsabilità sul versante dell'educazione per una progettualità puntuale e pertinente.

Un OE così definito si caratterizza per la peculiarità di stile e di metodo.

Lo stile

L'osservazione educativa sarà *mirata* e *partecipata*. *Mirata* in quanto dovrà puntare su di un «fenomeno» preciso, ben circoscritto, se si vuole conoscere e capire in profondità; *partecipata* perché promossa e resa operativa da persone che «osservano» e «progettano» non con distacco e freddezza, ma a partire dalla propria esperienza e dalla volontà di mettersi in gioco in favore delle nuove generazioni.

Il metodo

Per attivare una osservazione attenta è necessario:

- scegliere un contenuto quanto più possibile definito;
- approfondire tale contenuto attraverso studi e contributi di persone esperte;
- definire ulteriormente il contenuto alla luce dell'approfondimento svolto;
- stabilire con puntualità le azioni da compiere, gli strumenti da adoperare (sondaggio, questionario, intervista...), i criteri con cui valutare i dati ricavati;
- mettere in atto il processo di indagine;
- predisporre gli eventi comunicativi (convegni, mostre, pubblicazioni...) idonei per socializzare l'osservazione effettuata.

La «metodologia»

La «metodologia» utilizzata per l'analisi del contesto è quella classica della *ricerca-azione*:

- la scelta del campione di indagine;
- la raccolta dei dati attraverso l'intervista e i questionari, appositamente predisposti e tarati;
- l'analisi dei dati;
- la sistemazione dei dati (con una relazione descrittiva);
- la presentazione dei risultati.

È utile scegliere un Responsabile della ricerca, col compito di farsi carico di preparare adeguatamente gli operatori per le interviste e la somministrazione dei questionari.

È anche opportuno consultare un esperto di «Metodologia della ricerca» per l'impostazione dell'indagine e per procedere successivamente all'analisi e all'interpretazione degli elementi raccolti.

È indispensabile l'uso di strumenti informatici per la tabulazione delle informazioni. Il materiale raccolto dall'OE e i conseguenti risultati delle analisi saranno un prezioso

materiale che potrà essere utilizzato sia nel formulare piani di intervento educativo nel territorio ed eventuali sperimentazioni, sia nella programmazione della *Scuola di Comunicazione Educativa*.

Ultimata l'indagine bisognerà:

- promuovere la conoscenza e la divulgazione delle notizie raccolte, delle analisi e delle riflessioni servendosi di tutti i mezzi a disposizione (stampa, radio, TV, siti internet...), in modo da rendere un servizio efficace per la progettazione di interventi educativi e didattici mirati;

- animare il dibattito culturale anche mediante opportune iniziative pubbliche (convegni, seminari), destinate a sensibilizzare il territorio sui risvolti e sulle ricadute, a livello educativo, dei risultati delle analisi e delle ricerche effettuate;

- aiutare le diverse agenzie ad elaborare progetti chiari, articolati e condivisi nei diversi ambienti per la promozione dello sviluppo integrale delle persone, delineando strategie di prevenzione e di recupero efficaci, oltre la logica dell'intervento occasionale ed estemporaneo.

